



At the origins of school integration:
A case study in the Pratozanino Asylum
Alle origini dell'integrazione scolastica:
un caso di studio nel Manicomio di Pratozanino

Anita Maugeri

Studio Pedagogico Anita Maugeri – anitamaugeri@libero.it

ABSTRACT

The study in question analysed the educational methods directed towards the children recovering at the Pavilion 10 of Pratozanino Asylum in Cogoleto, in the Province of Genoa, during the period between 1887, the year the facility opened, until about 1940.

In this case, the attempt at school integration was covered in two ways: through the classroom, inside the structure, and through the official school system in which Giuseppe Vidoni, a psychiatrist, supported the importance in the attendance of the children, considered abnormal, into the multi-classes of Pratozanino.

In order to give a better understanding to the reader, I have chosen to use, within the text, the terminology present in the original documentation.

Lo studio in questione ha analizzato i metodi educativi rivolti ai bambini ricoverati all'interno del Padiglione 10 del manicomio di Pratozanino a Cogoleto, in provincia di Genova, durante il periodo che va dal 1887, anno di apertura della struttura, sino al 1940 circa.

Nella fattispecie, il tentativo di integrazione scolastica, avvenne in due modi: attraverso la classe interna alla struttura, e attraverso il sistema scolastico ufficiale in cui giocò un ruolo fondamentale Giuseppe Vidoni, psichiatra che sosterrà l'importanza della frequenza dei bambini considerati anormali, nella pluriclasse di Pratozanino.

Per meglio rendere l'idea al lettore, si è scelto di utilizzare, all'interno del testo, la terminologia presente nella documentazione ritrovata.

KEYWORD

Children, asylum, education, school, disability.

Bambini, manicomio, istruzione, scuola, disabilità.

1. Cenni storici sullo sviluppo delle modalità di educazione dei fanciulli frenastenici in Italia, agli inizi del '900

Con il Regio Decreto n. 36 del 1904, i frenastenici pericolosi per sé o per gli altri vennero rinchiusi nei manicomi restando spesso insieme ai malati adulti peggiorando, il più delle volte, il loro stato.

Illustre esponente nel territorio genovese, Vidoni adottava una metodologia che procedeva separando dapprima i delinquenti dai frenastenici gravi e dai giovani psicopatici (Vidoni n.d.), per i quali era spesso necessario il ricovero in manicomio, per poi provvedere agli anormali educabili o all'interno del contesto scolastico con classi differenziali, annesse, asili-scuola, chiamati anche scuole autonome o ausiliarie, o con internati medico-pedagogici.

Le classi annesse erano classi aggiunte alla scuola comune, nelle quali venivano riuniti gli anormali scovati nell'3 varie classi. Tali classi mantenevano la promiscuità tra sani e anormali.

Le classi differenziali venivano spesso riservate ai c.d. falsi anormali psichici o normali difettosi, descritti da Vidoni come quei fanciulli nei quali il "difetto" dipendeva o da abbandono fisico e morale, o da cause morbose comuni che non permettevano di progredire nello studio ma che, allo stesso tempo, erano di carattere temporaneo e riparabile.

Queste classi dovevano raccogliere i suggestionabili, i timidi, i difettosi, appunto, i moralmente abbandonati, i sordi, i ciechi e anche i fanciulli con lievi ritardi mentali; tutti quei bambini che, comunque, avrebbero potuto essere recuperabili e livellati agli alunni considerati normali, della scuola comune.

In Italia queste classi differenziali, spesso non rispondevano alle necessità del sostegno pedagogico a causa o del sovraffollamento, o della presenza di fanciulli con patologie troppo gravi e non pertinenti al contesto; classi erette con i programmi e con l'orario delle scuole comuni mentre, invece, gli alunni presenti avrebbero dovuto godere di un programma personalizzato e di un contesto con un basso numero di studenti.

Per questi bambini, quindi, era necessario creare tre diversi tipi di istituzioni: gli internati, le scuole autonome e le scuole annesse, eliminando la possibilità della scuola comune.

La scuola autonoma era la più favorita per raggiungere tali scopi. Concepita come istituzione parascolastica, era una via di mezzo tra la scuola e l'internato chiuso. Nella realtà, spesso erano conglobate burocraticamente alle altre scuole elementari perdendo, a volte, il loro scopo medico-scolastico. L'idea era quella di curare l'allievo attraverso un'educazione che si compiva nell'ambiente collettivo, facendo partecipare i giovani sia alla vita scolastica, sia a quella sociale.

La lunga permanenza nella scuola, che aveva orario prolungato, sottraeva il bambino all'influenza negativa della strada, conferendo all'ambiente scolastico il carattere intimo di una piccola famiglia. Tornando ogni sera a casa, però, il bambino conservava i legami con i congiunti.

Il ricovero in istituto chiuso era da ritenersi necessario solo se tutti i suddetti presupposti venivano a mancare e se la famiglia non fosse stata capace di collaborare con la scuola.

Per i frenastenici più gravi si provvedeva adeguandosi alla Legge del 1904; l'assistenza manicomiale, però, variava da regione a regione. Alcune provincie provvedevano con sussidi per l'assistenza familiare, altre inviavano i giovani nei manicomi assieme ai malati comuni o nei padiglioni esclusivi dedicati dove, a seconda dei casi, la direzione dell'istituto-internato spettava al medico, al maestro o a un sacerdote.

Gli internati erano importanti per alcune categorie di frenastenici quali, ad esempio, quelli gravi, epilettici, degenerati, amorali, che non potevano frequentare il resto della società. Considerati i costi elevati degli istituti, nel caso in cui i fanciulli fossero stati considerati gravi ma non pericolosi, l'opzione era l'assistenza diretta in famiglia propria o altrui.

2. Il Padiglione n. 10

Il padiglione per piccoli frenastenici, inaugurato il 18 dicembre 1922 e accogliente da subito 40 bambini, viene menzionato all'interno della relazione redatta dal Direttore, presente nella Relazione Morale 1922, nella quale si legge che:

“Il padiglioncino è a due piani con comoda veranda a ciascun piano. Al piano inferiore sono collocati il refettorio, la sala di soggiorno, la scuola laboratorio, i bagni ecc. Al piano superiore si trovano i dormitori separati per i due sessi, oltre gli alloggi del personale. I bambini ivi accolti sono in numero di quaranta, ma possono arrivare a cinquanta circa. Sfortunatamente si tratta di deficienti della più bassa mentalità, per la maggior parte ridotti a vita quasi puramente vegetativa, nei quali per altro non verranno risparmiate le maggiori cure onde migliorarne, fin dove sarà possibile, il contegno, correggerne i difetti in gran parte dipendenti da vizi organici ecc. Permettendogli una maggiore educabilità, verrà provveduto alla cultura manuale e, se possibile, intellettuale. Al reparto è preposto un sanitario versato nella istruzione dei frenastenici, balbuzienti, etc. coadiuvato da un'insegnante diplomata già addebita ad un Istituto per la educazione fisica, che funziona da caporeparto con ufficio educativo”.

I bambini ammessi non dovevano superare i 15 anni d'età: dai 16 in poi, i giovani venivano trasferiti all'interno dei padiglioni assieme ai pazienti adulti; il personale sanitario che vi prestava servizio era coadiuvato dall'aiuto delle Suore dell'ordine delle Figlie della Carità (c.d. “cappellone”).

Come riportano le cartelle cliniche presenti nell'Archivio Storico dell'Asl Genovese (1887-1941), la maggioranza di questi bambini era affetta da epilessia: molti non erano in grado di provvedere ai loro minimi bisogni.

Per eseguire al meglio il lavoro di cura ed educazione, i piccoli venivano suddivisi in due gruppi: il primo composto da quelli intellettualmente più evoluti l'altro, formato dalla maggioranza di bimbi, necessitante di cure maggiori e più prettamente materiali. Per valutare progressi o meno, si appuntavano su di un Diario gli avvenimenti salienti riguardanti il fanciullo anche se, spesso, questi Diari si limitavano a delinearne il solo stato di salute.

Dopo un periodo di osservazione e conoscenza, i bambini venivano suddivisi in ulteriori gruppi per meglio adempiere ai compiti di cura e assistenza.

Nel 1924, la suddivisione ritrovata nella documentazione presente nell'Archivio Storico dell'Asl 3 Genovese, era:

- A. Educabili: suscettibili di grande miglioramento intellettuale, morale, fisico.
- B. Semieducabili: suscettibili di minor grado di miglioramento.
- C. Presumibilmente educabili: i più teneri in età dei quali ci è dato di intraprendere precocemente il trattamento ortofrenico.
- D. Utilizzabili: educabili al punto da renderli capaci a qualche utile lavoro.
- E. Bradifrenici post-encefalitici: primitivamente normali e anormalizzati dal-

l'infezione sofferta, più o meno violenta e che dal semplice rallentamento degli atti psichici possono arrivare a stati di profonda disgregazione mentale forse non riparabile e che per ora restano un'incognita medica e pedagogica.

F. Ineducabili: per i quali non c'è che l'assistenza materiale”.

Dotato di una cappella, il padiglione permetteva ai bambini di ricevere un'educazione religiosa ritenuta mezzo utile alla formazione morale in quanto questa era in grado di sviluppare il sentimento di pietà e simpatia verso il prossimo, suscitando quel senso di venerazione che avrebbe portato ad un maggiore contegno e disciplina.

La convinzione principale resterà negli anni quella che il lavoro manuale fosse maggiormente efficace nella cura rispetto alla scolarizzazione primaria e, a tal proposito, una serie di laboratori sia per maschi (come ad esempio l'attività del giardinaggio-orto) che per femmine, vennero attivati nel padiglione.

3. L'educazione dei frenastenici

L'istituto manicomiale utilizzò, per l'educazione dei frenastenici, due sedi scolastiche: una, costruita all'interno del Padiglione 10, i cui materiali ritrovati sono esigui e la cui dimostrazione dell'esistenza è data da un disegno della classe all'interno del progetto del padiglione, da una foto che la ritraeva, da ordini di mobilio ed oggettistica, e da alcuni documenti; l'altra, esterna, situata nella località di Pratozanino alla cui pluriclasse erano iscritti anche i bambini del manicomio.

Nell'Archivio Storico dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto sono presenti i registri sui quali venivano riportate anche le valutazioni conseguite dai frenastenici dell'istituto manicomiale, mentre nell'Archivio Storico dell'Asl 3, sono presenti alcune cartelle cliniche appartenenti ai bambini che frequentarono la pluriclasse e contenenti le relative pagelle e i tesserini delle associazioni fasciste.

Il materiale esaminato appartiene agli anni che vanno dal 1887 al 1941, e tutti i dati presenti fanno riferimento a questo lasso temporale, se non diversamente specificato.

Spesso i bambini presenti nei registri scolastici non possiedono le pagelle all'interno della loro cartella clinica e le presenze segnalate nelle relazioni ufficiali non possono essere verificate esattamente in quanto non in tutti i registri è indicato il domicilio presso la sede manicomiale.

Per chiarezza, è stata preferita una valutazione separata dei documenti rinvenuti nelle due principali fonti (Archivio Storico dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto e Archivio Storico dell'Asl 3 Genovese).

Si precisa che il materiale rinvenuto relativo alla scuola di Pratozanino è riferibile a quattro classi e che il nome di ogni bambino verrà indicato con le sole iniziali senza specificare ulteriori caratteristiche che possano portare ad un suo riconoscimento.

3.1 La classe del Padiglione n. 10

Un primo riferimento relativo alla scuola presente all'interno del Padiglione 10 è riscontrato all'interno delle Relazioni Morali degli anni '20 del novecento.

Nella piantina del progetto presente nell'Archivio Storico Provincia di Genova, che riguarda la costruzione della struttura destinata ai bambini che sarebbe stata

presente nel manicomio di Pratozanino, è rappresentata un'aula scolastica a dimostrazione del fatto che, nella volontà della Provincia e della classe medica genovese del tempo, c'era l'intenzione di fornire un'istruzione e un'educazione a quei fanciulli, o almeno ad una parte di loro, considerati miserabili e spesso abbandonati a se stessi ma che avrebbero, prima o poi, dovuto affrontare la società.

"Allo scopo di preparare, per la occupazione, il padiglioncino per piccoli frenastenici, al quale si attende e potrebbe essere in breve tempo allestito, d'intesa con questo Sign Economo, si è redatta la nota di quanto, presumibilmente, può occorrere per l'arredamento, nota che, qui unita, trasmetto alla S.V.illma. Con tutta osservanza. Il direttore" (1922).

In allegato, è presente la nota con l'elenco dei mobili e dei suppellettili necessari:

"SCUOLA

- N. 15 Tavolinetti legno piccoli a due posti per uso scuola
- 30 Sedili
- 1 Tavolo scrivania per Maestra a due posti
- 1 Lavagna con relativo cavalletto
- 4 Scaffali a vetro per materiale didattico".

Retta dapprima da due suore appartenenti all'ordine delle Figlie della Carità, successivamente la classe fu gestita da infermiere che esercitavano, però, la professione di maestre come lavoro principale.

Durante i primi anni del '900 insegnò nel Padiglione la Sig.ra Maria Rossi, la cui cartella, presente nell'Archivio Storico Provincia di Genova, riporta come data di assunzione il 2 maggio 1927 in qualità di infermiera "allieva", nel 1930 infermiera "esperimento", per giungere "di ruolo" nel 1932 ed essere "collocata a riposo" nel 1944.

Le notizie all'interno dei Diari, redatti per ogni singolo fanciullo e presenti in quasi tutte le cartelle cliniche esaminate, riportavano la situazione del malato all'interno della struttura, gli sviluppi e le vicissitudini dello stesso. I Diari erano personali e spesso, dopo brevi compilazioni iniziali, non venivano più aggiornati. La maggior parte, infatti, sono scritti solo sulla prima facciata e nemmeno lungo tutta la pagina, riferendosi esclusivamente a dati medico-comportamentali e mai alla scuola.

Alcune note relative all'effettiva costruzione della classe scolastica all'interno della struttura, sono presenti nell'Archivio Storico della Provincia in cui si afferma che, a seguito di contrattazione e dopo aver indetto un bando per la fornitura di mobili destinati al padiglioncino, la Ditta Cooperativa Falegnami di Pegli, vincitrice, produsse anche il mobilio destinato alla scuola.

Nell'atto di sottomissione, in cui si indica la vincita della già citata Cooperativa e dove è indicato l'elenco dell'arredamento che verrà fornito, si riprende anche quello relativo all'aula scolastica:

"(...) scrittoio (come sopra) per scuola. Anch'esso sarà di esecuzione solida e lavorazione accurata; al prezzo di Lire trecentocinquantaquattro (L.354) (...) Dieci banchi in legno abete con piano in legno olmo e sedile in pitch-pine, a due posti per scuola. Tipo di banco conforme a quelli usati nelle scuole comunali, al prezzo di Lire centotrenta (L.130) ciascuno e così per l'importo di Lire Milleduecento (L.1200) (...) Due armadietti per materiale didattico in legno abete verniciato finto noce con tre ripiani interni a due imposte di

porta, chiusi al contorno nelle parti laterali e nelle imposte mediante vetri stampati. Dimensioni m. 0.90 x altez. m. 2.00 x 0.40 profondità. La lavorazione dovrà essere eseguita analogamente a quella degli armadi precedenti; la chiusura verrà fatta con serratura a molle con due chiavi, al prezzo di Lire trecentonovantacinque (L. 395) ciascuno, e così per l'importo di Lire settecentonovanta (L. 790) (...).

Nella Relazione Morale del 1924, la descrizione della scuola è la seguente:

“Così potremmo abbellire e rallegrare l'aula scolastica dotandola di un grande alfabeto illustrato con figure adatte a colori vivaci che facilmente attraggono lo sguardo curioso e l'attenzione dei nostri piccoli frenastenici, nei quali l'attenzione, come si sa, quando non è del tutto mancante, è sempre molto labile. Altri quadri, sempre rappresentanti bambini in atteggiamenti composti, ponemmo nella stessa scuola e nel parlatorio col proponimento di grado a grado ricoprire le bianche pareti di tutti gli ambienti dove i bambini devono soggiornare, con quadri colorati, atti a dare immagini visive che ripetendosi ogni giorno, possano fissarsi per riuscire in secondo tempo a provocare associazioni utili”.

La suddivisione dei fanciulli scolarizzabili, tratta dalla documentazione presente nell'Archivio Storico dell'Asl 3 di Genova, relativa al 1924 era:

1. ai quali si può impartire un insegnamento con programma di III elementare;
2. ai quali si può impartire un insegnamento con programma di II elementare;
3. ai quali si può impartire un insegnamento con programma di I elementare;
4. ai quali si può impartire un insegnamento con programma di preparatoria alla I elementare;
5. ai quali si può impartire un insegnamento con programma degli asili d'infanzia.

Quelli che nel capitolo precedente¹ erano indicati nel gruppo D frequentano la scuola di ortofonia per l'educazione del linguaggio”.

E ancora:

“(…) abbiamo perciò stabilito un preciso orario giornaliero che regola le ore di scuola, dei giochi liberi, di quelli diretti dalla maestra, della ginnastica ritmica con canto accompagnato dal pianoforte, dei lavori manuali e domestici, delle passeggiate, ecc... nei giorni festivi sono aboliti la scuola e lavori manuali, assistono alla messa al mattino e nel pomeriggio come in quello dei giovedì, quando il tempo lo permette, tutti questi possono camminare escono a passeggio accompagnati dalle assistenti e dalle maestre e, quasi sempre, dal medico. Oltre a ciò si cerca nel corso dell'anno di organizzare piccole festiciuole famigliari, come il presepio e l'albero di Natale, mascherate, danze, cori e recite di allegre commedie in carnevale, gite e merende in campagna in estate, durante le quali le Maestre traggono argomento da quanto s'incontra per lezioni oggettive e dove anche i meno evoluti imparano a vedere, odorare, toccare e anche denominare fiori, vegetali, minerali, ecc”.

1 L'indicazione riportata è presente nel testo originale e fa riferimento al capitolo precedente del medesimo testo.

3.2 I bambini della pluriclasse di Pratozanino

“Essendosi conseguito in alcuni dei bambini ricoverati nel padiglione n. 10 di questo Istituto, tale miglioramento che consente di poterli ora considerare riordinati nel contegno e nella condotta, mi permetto pregare V.S. perchè voglia considerare la opportunità e la utilità di far loro frequentare la scuola elementare comunale che è vicinissima all'Istituto, consentendolo le loro attitudini mentali.

I bambini cui si riferisce il proposto provvedimento, per il quale non prevedo difficoltà di attuazione da parte della autorità comunale e scolastica, sono circa dieci da iscriversi nelle prime classi e la loro presenza e il contatto con altri bambini normali possa essere, a questi ultimi, di nocumento; mentre essi stessi, potrebbero trarne sensibile vantaggio educativo e di profitto scolastico. Il costante controllo esercitato sul loro comportamento, assicurerebbe, ad ogni modo, tempestivo provvedimento. Con perfetto ossequio. Il Vice Direttore”.

La suddetta proposta di frequenza alla scuola elementare comunale di Pratozanino relativa ad alcuni bimbi ospitati nel Padiglione 10, venne inviata l'11 ottobre 1930 al Presidente della Provincia da parte del Vice Direttore del manicomio. Autorizzata in via di esperimento con delibera del 20 ottobre dello stesso anno e vista dalla Prefettura, l'ordinanza ebbe però riscontro negativo dal Provveditorato agli Studi della Liguria. Nella risposta, infatti, si legge:

“Ben volentieri ho dato il mio consenso per l'iscrizione alle scuole pubbliche di Pratozanino di Cogoleto di alcuni fanciulli frenastenici ricoverati in quell'Ospedale psichiatrico giusta la deliberazione 20.10.u.s. N.41- 8067 Prot. della S.V.III.ma. Ma poichè la presenza nella scuola di detti fanciulli potrebbe recare turbamento al regolare andamento scolastico, sarebbe bene che da parte di codesta On. Amministrazione, si degnamente presieduta dalla S.V.III.ma, venisse presa l'iniziativa per l'istituzione di una scuola differenziale per alunni anormali scuola che potrebbe essere annessa allo stesso Ospedale Psichiatrico. Una tale istituzione sarebbe opera altamente meritoria e riscuoterebbe il plauso di quanti hanno a cuore l'istruzione e l'educazione di tanti poveri fanciulli bisognevoli di speciale assistenza educativa. Per il mantenimento di tale scuola differenziale potrebbe concorrere il Comune di Cogoleto che conserva tuttora l'autonomia scolastica, mediante una apposita convenzione che la S.V.III.ma. dovrebbe stipulare con quel Podestà per il riconoscimento a sgravio degli obblighi scolastici comunali.

Da parte mia assicuro la S.V.III.ma che non mancherò di appoggiare presso il superiore Ministero le richieste di sussidio da parte di codesta On. Amministrazione. Concorrerebbero, poi, nel mantenimento della scuola i Comuni interessati nella misura prevista dal comma 6 de l'art.230 T.U. Approvato con R.D. 5-2-1928, N.577 e cioè L.100 per ogni alunno anormale. Il R. Provveditore”.

L'Amministrazione Provinciale, attraverso l'Ufficio di Igiene e Medicina Sociale presieduta dal Dott. Vidoni, in una lettera datata 19 dicembre 1930 fa sapere che:

“In rapporto all'assistenza medico-pedagogica dei fanciulli ricoverati nell'Ospedale Psichiatrico non ritengo opportuna la creazione di una Scuola Differenziale qualora venga concepita secondo le disposizioni scolastiche e secondo i principi della medicina pedagogica. Le classi differenziali, infatti, sono ormai riservate ai fanciulli “falsi anormali”, vale a dire quei fanciulli, nei quali il “difetto” dipende da abbandono fisico o morale o da cause morbose

comuni che non permettono di progredire nello studio, ma che, nello stesso tempo, sono di carattere temporaneo o riparabile e tali da poter concedere la riammissione nelle scuole comuni. Tale tipo di scuola non è, di certo, indicato per la massima parte dei fanciulli di un'Ospedale Psichiatrico, nel quale possono essere accolti solo se presentano pericolosità o se riescano di pubblico scandalo. Bisogna ben ricordare questo punto che è di importanza fondamentale ed è per questo ancora che l'ordinaria organizzazione delle "Scuole Autonome" per anormali veri non è corrispondente al caso concreto se non con adattamenti. L'insegnamento teorico deve essere mantenuto in termini minimi limitando il grado superiore al programma della terza classe elementare, ridotto però in molti punti e tale da poter subire modificazioni nei vari casi concreti. Per questo l'organizzazione – per dare frutto – deve essere veramente tecnica per non trasformarsi nella solita "scuola", che lascia le cose come sono quando non le aggrava. Ad ogni modo, il nucleo principale dell'organizzazione deve essere basato sul lavoro manuale, nel quale gli anormali possono riuscire bene, talora anche meglio di alcuni normali. L'importante è qui di saper bene determinare le attitudini per l'avviamento al lavoro più conveniente. L'intesa con il Comune e l'Autorità Scolastica è, di certo, buona, ma per il rendimento della istituzione è necessaria autonomia completa. Non conosco, poi, le condizioni del Comune di Cogoleto per quanto concerne la popolazione scolastica, ma, data la situazione del Manicomio ritengo che non sarebbero molti i fanciulli che potrebbero usufruire della scuola interna. Per tali motivi – rapidamente sintetizzati – ritengo, più che altro, opportuna e necessaria la riorganizzazione del Padiglione per i fanciulli dell'O.P. con particolare riguardo all'avviamento razionale al lavoro. Nello stesso tempo è bene coltivare un'"intesa morale" col Comune e col R. Provveditore agli Studi per poter avviare qualche allievo (di particolari condizioni) alla Scuola elementare e per poter eventualmente – in altri casi – far sostenere esami al fine di procurare a qualche fanciullo documenti ufficiali di studio. G. Vidoni".

Fu così che, per l'anno scolastico 1930-1931, cinque bambini frenastenici furono iscritti per la prima volta nella pluriclasse del Comune di Pratozanino. Al termine dell'anno scolastico, considerati i risultati ottenuti e l'utilità riscontrata, il Manicomio invierà una nota (4 agosto 1931) alla Provincia di Genova per ottenere personale tecnicamente preparato da adibire al Padiglione 10 e organizzare anche una scuola interna.

L'8 ottobre dello stesso anno, la Provincia risponderà:

"(...) Visti i risultati ottenuti dai cinque frenastenici iscritti alla Scuola e la proposta della Direzione dell'Istituto ricoverante, d'istituire una Scuola differenziale interna, ovvero inviare, anche per l'anno scolastico ora agli inizi, giovani frenastenici alla suddetta scuola di Pratozanino; - Ritenuto che la proposta di istituzione di una scuola interna merita ulteriore e più profondo esame e che è bene frattanto, al fine della loro rieducazione sociale, inscrivere i giovani frenastenici più ordinati nel contegno, alla locale pubblica scuola; - Ritenuto che a tal fine sono state previste spese scolastiche per un importo di circa L. 1200 ... DELIBERA di autorizzare per l'anno scolastico 1931-32, ed in via transitoria, l'iscrizione alla pubblica Scuola elementare di Pratozanino, di 7 fanciulli frenastenici ricoverati nell'Istituto Psichiatrico di Cogoleto (...)".

Le spese sopra menzionate si riferiscono a 12 mt di Satin nero per i grembiuli, 7 berretti per ragazzi, 7 impermeabili, 7 cartelle per i libri, libri di testo, cancelleria, quaderni, penne, matite, e più avanti (12 giugno 1936), all'interno del libro delle

distinte per le richieste dei beni, vi sarà un'ulteriore domanda di approvvigionamento di satin nero per grembiuli in cui sarà specificato *"bambini del Pad. 10 che vanno a scuola"*.

Nell'anno scolastico successivo, 1932-1933, le iscrizioni precedenti di 10 bambini, si confermano mentre quelle nuove saranno 5.

Le presenze salirono a 15 nell'anno scolastico 1934-1935 ed è proprio relativa a questo periodo la nota del 28 giugno 1935 in cui si indicano i risultati ottenuti: 6 bambini hanno completato il ciclo di studi di grado inferiore conseguendo la terza elementare mentre altri 6 hanno riportato buoni risultati nelle classi prima e seconda.

Nell'anno scolastico 1935-1936, il Manicomio richiederà alla Provincia l'autorizzazione per l'iscrizione di 15 bambini alla Scuola Comunale mentre in quello successivo (1936- 1937), la richiesta sarà di 12 e, approvata, risulteranno promossi, alla fine di quest'ultimo periodo, 5 bambini su 7.

In un estratto del registro delle deliberazioni del Signor Podestà in data 22 settembre 1935, si coglie che quella di Pratozanino fosse una scuola mista non classificata di grado inferiore (Regio Decreto, 1928), affidata in via provvisoria all'insegnante Eleonora Ghirlanda in Del Priore che svolgeva tale incarico ormai da qualche anno e, in un'altra nota del 15 ottobre 1936, presente nell'Archivio Storico del Comune di Cogoleto, i riferimenti sono rivolti anche ai bambini del manicomio:

"(...) ritenuta la necessità che la scuola stessa sia mantenuta anche pel nuovo anno scolastico, in vista dei fanciulli tenuti all'obbligo scolastico ascendenti a circa 12, oltre quelli che ricoverati nell'Istituto psichiatrico possono ultimamente frequentare, come negli anni passati, e che sono circa altri 12 (...)".

I locali scolastici, nel 1937, furono dati in affitto al Comune dal Sig. Badino Gio Batta ed erano composti da 3 vani con un canone di 80 lire al mese.

Rispetto alla gestione scolastica, i documenti pervenuti appartengono per la maggior parte al periodo fascista ed è per questo che i registri sono intrisi della cultura totalitaria del regime che, in quegli anni, prevaricava ovunque. L'atteggiamento degli insegnanti variava a seconda della loro convinzione politica e tenendo conto del fatto che il loro ruolo si estendeva anche al di fuori dell'ambito scolastico, si offrivano spesso per assumersi responsabilità nelle organizzazioni fasciste (GIL, ONB, colonie estive, ecc.) cercando, con questo, di ottenere miglioramenti nella loro carriera; tale comportamento fu messo in atto anche dall'insegnante di Pratozanino e da quelle delle circoscrizioni della zona che, usualmente, si prestavano alle suddette attività. Con le politiche dei ritocchi, eseguite in maggior parte dal sottosegretario all'istruzione Lupi, si avvia una modifica dell'assetto scolastico che, nel giro di poco tempo, fu decisamente rivoluzionato.

Nei registri dell'Archivio Storico dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto, specialmente di questi anni, sono pochissimi i riferimenti ai bambini del manicomio e molte le lodi alle vicissitudini del Duce; i minori, anche quelli del Padiglione 10, crebbero in un'atmosfera in cui continui erano i rimandi all'educazione fascista e notevole l'importanza data all'igiene.

3.3 I registri dell'Archivio Storico dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto

I dati rinvenuti sono relativi ai registri scolastici presenti nell'Archivio Storico conservato presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Cogoleto.

Presumibilmente dall'anno scolastico 1933-1934 varieranno sia il Circolo Didattico, che passa da Varazze ad Arenzano, sia la Circoscrizione Scolastica, che passa da Savona a Genova.

La documentazione decorre dall'anno scolastico 1925-1926, ed è nella relazione finale dell'anno scolastico 1926-1927 che nel *Diario Annuale*, l'aula scolastica viene descritta di dimensioni mt 7 x 6 x 4 con 2 finestre (1 ad est ed 1 ad ovest), molto soleggiata, con un'altezza di 180 mt sul livello del mare e distante 2,5 km dal capoluogo; l'insegnante è Benedetta Delfino ma non ci sono riferimenti ai bambini del manicomio.

Negli anni a seguire, di certo a partire dal 1932-1933, le lezioni saranno svolte dalla già menzionata Eleonora Ghirlanda Del Priore.

I primi cenni espliciti relativi ai bambini del manicomio risalgono all'anno scolastico 1935-1936² all'interno del *Giornale di classe*, nella parte denominata *Svolgimento del programma scolastico per ogni mese*; in questa sede l'insegnante riporta, riferendosi al mese di novembre della prima classe, riguardo alla materia *Disegno*:

"La I classe è costituita da un elemento piuttosto scadente perchè sono 15 iscritti di cui 12 ricoverati all'Istituto Psichiatrico: qualcuno non può assolutamente arrivare e lo guido solo a quel poco che so di poter ottenere: gli altri non hanno granchè difficoltà per l'avviamento alla scrittura (...)"

Poi, relativamente alla *Scrittura*:

"La scrittura, per i più non à avuto molto bisogno di avviamento e in un mese circa ànno imparato tutte le vocali e qualche maiuscola (...)"

Un'altra citazione all'ospedale è sottolineata nella sezione *Nozioni varie*:

"(...) la pulizia è evidentemente molto praticata dato anche che la maggioranza fa vita in un ospedale (...)"

All'interno del *Registro delle qualifiche degli alunni*, nella parte delle *Annotazioni*, compaiono nuovamente riferimenti alla permanenza in manicomio di alcuni bambini:

B.R.

"È una ricoverata nell'Ospedale Psichiatrico è molto grande, molto attenta, molto accurata nella scrittura ma à una memoria talmente labile da sgomentare!!".

C.F.

"È un ricoverato dell'Ospedale Psichiatrico: à intelligenza mediocre ma è privo in modo assoluto di volontà e fa una fatica terribile e segue a stento".

M.L.

"È una ricoverata dell'Istituto Psichiatrico è di una vivacità morbosa e la freno con una fatica immensa: come profitto farebbe se riuscisse a stare quieta e ferma!!".

2 Nonostante nei documenti del Manicomio le iscrizioni risultino a partire dall'anno 1930-1931.

M.A.

“È un ricoverato dell’Ospedale Psichiatrico: ha 14 anni. È deficiente assoluto: lo trattengo perchè è smanioso di venire e non mi disturba, sono riuscita a fargli imparare la forma delle vocali ma non le conosce né le distingue!! A metà aprile nessun miglioramento, è deficiente assoluto!”.

M.P.

“Come il fratello!!!” (indicando M.A.).

L’anno successivo, all’interno del *Giornale della Classe*, precisamente nel *Registro delle qualifiche degli alunni*, nella parte delle *Annotazioni*, compare un riferimento all’abbandono dell’istituzione manicomiale di una bambina per guarigione:

L.M.

“Ha frequentato solo quindici giorni poi è stata ritirata dalla famiglia perchè completamente guarita e abbandonando l’Ospedale à dovuto abbandonare anche la scuola”.

Nella *Cronaca ed osservazioni dell’insegnante sulla vita della scuola*, Eleonora Ghirlanda del Priore, tornata a gennaio dopo due mesi di assenza, nota che la prima classe è deserta in quanto, a causa di un caso di morbillo verificatosi nel manicomio, molti altri bambini sono rimasti a casa per paura del contagio e, nel mese di febbraio, sempre per il morbillo, segnala l’allontanamento dei bambini risiedenti nell’istituto psichiatrico per precauzione; intorno alla metà dello stesso mese, la scuola sarà chiusa per disinfestazione dei locali con lo scopo di debellare la malattia.

Con il 1940-1941 nuovi riferimenti ai problemi della classe saranno segnalati, anche se non in modo esplicito, all’interno della sezione *Eventuali difficoltà incontrate* del *Giornale di Classe*:

“Su tre alunni iscritti alla prima classe, da visita medica, due risultarono anormali. Occorrerebbe, in questi casi, poter disporre di un certo numero di sussidi didattici adatti a sviluppare il più possibile le facoltà mentali”.

L’anno seguente, nel *Giornale della Classe*, all’interno del *Registro delle qualifiche degli alunni*, due note sulla destra della pagina sono rivolte a A.G. e I.A., indicati come bambini anormali, ma senza nessun riferimento alla loro permanenza all’interno dell’Ospedale Psichiatrico.

Da quanto riportato nei registri, nella pluriclasse non erano applicati programmi diversi rivolti ai bambini del manicomio e, spesso, sono evidenti promozioni al limite della sufficienza.

3.4 Le cartelle cliniche

Nelle cartelle cliniche presenti nell’Archivio Storico dell’Asl 3 Genovese, i riferimenti alla scuola sui documenti ufficiali del manicomio sono rari.

Gli anni esaminati ricoprono il periodo che parte dal 1910 e arriva al 1941 compreso, e riguardano entrambi i sessi.

Nella classificazione delle cartelle la separazione è effettuata solo per quel che riguarda l’anno di entrata nel manicomio e il sesso, pertanto, bambini ed adulti sono raggruppati entrambi sotto le voci *donne* o *uomini*. A causa delle vicende storiche e delle diverse confluente di altre istituzioni psichiatriche in quella di

Pratozanino, nell'Archivio sono presenti anche cartelle provenienti dalla sede d'origine.

Da una lettera indirizzata al Direttore del Manicomio, scritta a 18 anni da I.I. (1941) che, frequentando la pluriclasse di Pratozanino imparò a leggere e a scrivere, è evidente il beneficio apportato dall'istruzione programmata all'interno dell'istituzione.

"Egreggio Signor Dottore,

In un momento di disperazione mi rivolgo a voi che siete mio superiore e che è molta stima, fiducia e speranza. spero che leggendo questa mia abbiate un po di compassione ad aiutarmi. Mi trovo chiusa quasi da nove anni e non sono più uscita, ovvero sia sono uscita una volta del 35. ma allora ero bimba, non avevo giudizio e non pensavo che se fossi stata cattiva mavrebbero chiuso nuovamente, e neppure pensavo che tornando era una rovina per me, non solo per me ma è una rovina per tutte noi giovinette perchè questo è un ambiente che guasta la gioventù.

a tutte queste cose non ci pensavo ma ora che son cresciuta è compreso che è stato un male a tenermi tanti anni prigioniera col risultato poi di che? di nulla. vado a cucire sì ma queio: stracci, tacco, bottoni, giusto calze, ma non è un mestiere che fa guadagnar pane, e una cosa che tutti sanno fare, quindi vedete il risultato che anno avuto tenendomi schiava per tanti anni?

Ora Dottore, vi suplico a mani giunte aiutatemi oì uscire da questo inferno credetemi che se avessi da stare tanto sento che verrei pazza. per questo è osato a scrivere sapevo che solo voi potevate aiutarmi. è vero che farete qualche cosa per me? Voi sapete pure la mia situazione sapete che non è nessuno che da tutti sono abbandonata in ballia di me stessa e non è altro che voi da potermi rivolgere per la grazzia di uscire è piena speranza in voi e spero di non perderla. Io so che siete buono, molto buono ed e per questo che oso supplicarvi. ora essendo magiorennne spero che non troverete nessuna difficoltà a dimetermi e trovarmi un posto, io madaterò a tutto. Dottore datemi buone speranze, scrivete ai miei e se non ne vogliono sapere interesatevi voi solo di me. Io sento che fuori ci staro, ma se fosi cattiva più di chiudermi la terza volta non faranno e vero? Non è altro da dirvi, ma vorrei che leggendo questa mia mi favoriste una risposta chiamandomi. scusate il nal scritto è il poco senso che è avuto gettando giù queste due righe voi sapete pure che è fatto solo la terza classe quindi vi sembrerà redicola perchè voi siete istruito, ma per questo non mi vergogno fin troppo so per aver studiato qui. Vi saluto tanto e mi metto interamente nelle vostre mani, è molta fiducia in voi e spero bene. Vostra malata I."

Le pagelle e i tesserini dell'appartenenza all'Opera Nazionale Balilla e alla Società Nazionale Dante Alighieri, legati agli anni del fascismo, sembrano essere gli unici documenti scolastici presenti all'interno delle cartelle cliniche.

Relativamente alle patologie, dai documenti risultano una gran mole di bambini affetti da epilessia, malattia che allora era spesso collegata ad un ricovero in manicomio.

Riferimenti bibliografici

(1887-1941). Cartelle cliniche. Archivio Storico Asl 3 Genovese.

(1923-1948). *Asili infantili, scuole elementari*. Faldone 46. Archivio Storico del Comune di Cogoleto.

(1927). *Stima dell'Ospedale Psichiatrico di Cogoleto*. Ufficio Tecnico Provinciale di Genova,

(23 novembre 1922). *Lettera dell'economista dell'Istituto di Via Paverano*. Archivio Storico della Provincia di Genova.

(dal 1925-1926 al 1941-1942). Faldoni. Archivio Storico Istituto Comprensivo di Cogoleto.

Alberti A. (1931). Rivista Sperimentale di Freniatria. *Il programma per l'assistenza degli alienati della Provincia di Genova*. Reggio Emilia.

Bottaro M. (a cura di). (1980). I santuari della follia: le istituzioni manicomiali genovesi dall'800 ad oggi. Provincia di Genova.

Catarsi E. (1990). *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*. La Nuova Italia Editrice. Scandicci (FI).

Commissione Reale della Provincia, Amministrazione Provincia di Genova. (1927). *Regolamento Speciale dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale*.

Daneo L. (1927). Relazione tecnico sanitaria.

Deliberazione preside. (12 giugno 1936). Distinta dei generi: Satin nero per grembiuli, bambini del Pad. 10 che vanno a scuola. Richiesta n. 2029.

Dini P. L. (1965). *Classi differenziali e scuole speciali*. Armando Editore. Roma.

Gabrielli G., Montino D. (a cura di). (2009). *La scuola fascista*. Ombre Corte.

Gazzetta Ufficiale n. 142. (17 giugno 1911).

Gazzetta Ufficiale n. 182. (04 agosto 1904).

Gazzetta Ufficiale n. 217. (16 settembre 1909).

Gazzetta Ufficiale n. 251. (24 ottobre 1888).

Gazzetta Ufficiale n. 253. (26 ottobre 1888).

Gazzetta Ufficiale n. 43. (22 febbraio 1904).

Iotti L. (1974). La politica del fascismo nelle istituzioni culturali e nella scuola. Reggio Emilia.

Legge Comunale Provinciale n. 2248. (20 marzo 1865).

Legge n. 3961. (15 luglio 1877).

Manicomio della Provincia di Genova. (1910). *Regolamento Organico e Speciale*.

Masini M.U. (1923-1927). *Cifre statistiche dei Servizi Manicomiali della Provincia di Genova*. On. Deputazione Provinciale. Archivio storico della Provincia di Genova.

Maugeri A. (2020). *Bambini in manicomio: agli albori dell'integrazione scolastica*. Genova University Press.

Molinari A. (1996). *Medicina e sanità a Genova nel primo novecento*. Selene Edizioni.

Opp di Cogoleto. (1887). *Progetto Primitivo*. Categoria 7, Casella 6, Fascicolo 1. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1907-1912). *Studi. Copie disegni, visite di commissioni-spese relative*. Categoria 7, Casella 6, Fascicolo 3. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1915-1923). *Completamento di tre padiglioni*. Categoria 7, Casella 6, Fascicolo 69. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1922-1923). *Arredamento Padiglioncino Frenastenici – Fornitura mobili*. Categoria 7, Casella 6, Fascicolo 74. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1922-1923). *Carte Varie*. Categoria 7, Casella 12, Fascicolo 61. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1927-1944). *Infermiera Rossi Maria*. Categoria 7, Casella 11, Fascicolo A.D. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1929-1931). *Sopraelevazione del padiglione frenastenici*. Categoria 7, Casella 6, Fascicolo 93. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1930-1939). *Istruzione elementare ai fanciulli frenastenici*. Categoria 7, Casella 4, Fascicolo 61 bis. Archivio Storico Provincia di Genova.

Opp di Cogoleto. (1936-1940). *Carte Varie*. Categoria 7, Casella 12, Fascicolo 105. Archivio Storico Provincia di Genova.

Programmi di studio, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari. (1934). Provincia di Genova. (1887). Programma e condizioni per il concorso al progetto di un manicomio provinciale nella regione Prato Zanino presso Cogoleto. Provincia di Genova. (1914). Regolamento ed Organici dei Manicomi Provinciali. Provincia di Genova. (1935). Statuto. Ente Morale extra ospedaliero per la prevenzione, la protezione e l'assistenza sociale dei minorati mentali e dei giovani anormali.

- Provincia di Genova. (dal 1912 al 1926). *Relazione Morale*. Manicomio di Cogoleto. Archivio Storico Asl 3.
- Regio Decreto n. 2139. (31 dicembre 1923).
- Regio Decreto n. 2185. (1 ottobre 1923). Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare.
- Regio Decreto n. 36. (14 febbraio 1904).
- Regio Decreto n. 3725. (13 novembre 1859).
- Regio Decreto n. 577. Art. 69. (5 febbraio 1928).
- Regio Decreto n. 615. (16 agosto 1909).
- Regio Decreto n. 818. (4 ottobre 1848).
- Regio Decreto. (26 aprile 1928).
- Riferimenti archivistici
- Riunione del Gran Consiglio del fascismo (1939). Carta della Scuola.
- Scotto di Luzio A. (2007). *La scuola degli italiani*. Il Mulino.
- Vidoni G. (1913). *Il primo esperimento di no-restraint assoluto in Liguria*. Estratto dalla Liguria Medica. Anno VII, n. 9-10.
- Vidoni G. (1927). *La biotipologia dello scolaro*. Stab. Tipogr. G. B. Marsano. Genova.
- Vidoni G. (1933). *Il Centro di Igiene e Profilassi mentale della Provincia di Genova*. Estratto dal Rinnovamento Medico di Novembre – Dicembre 1933-XI, Num. 6.
- Vidoni G. (1939). *I giovani anormali psichici e la loro famiglia*. Cooperativa Tipografica Az-zoguidi. Bologna.
- Vidoni G. (1940). L'inchiesta familiare-sociale tra gli ammalati di mente, i giovani anormali psichici, i minorenni criminali e i giovani illegittimi. Estratto dagli Atti della Lega di Igiene e Profilassi Mentale, 1940-XVIII. Tipocalcografia classica. Firenze.
- Vidoni G. (1941). *Rilievo sul lavoro dei giovani anormali*. Giornale Medico della Marca Trevigiana. Serie II – Vol. III – n. 1-2.
- Vidoni G. (1942). *Orientamento e selezione nella scuola e nella società*. Giornale di psichiatria e di Neuropatologia. Ferrara MCMXLII-XX. 1-25.
- Vidoni G. (1949). Assistenza ed educazione dei giovani anormali psichici. Ed. L.U.P.A. Genova.
- Vidoni G. (nd). *Le scuole per giovani anormali psichici*. Scritti in onore di Enrico Ferri. Unione Tipografico. Ed. Torinese.